

13 Settembre 2026 – XXIV Domenica del Tempo

Ordinario: Sir 27,30–28,7; Rm 14,7–9; Mt 18,21–35

“Come Dio perdona noi, così anche noi dobbiamo perdonarci gli uni gli altri.”

INTRODUZIONE

Una maestra chiese un giorno ai suoi alunni di portare con sé un sacchetto di patate, una per ogni persona che si rifiutavano di perdonare. Dopo alcuni giorni, le patate cominciarono a marcire. L'odore divenne insopportabile e i bambini iniziarono a lamentarsi. Allora la maestra disse con calma: «Questo è ciò che il mancato perdono fa al cuore».

Nel Vangelo di oggi, Pietro chiede a Gesù quante volte debba perdonare. Gesù risponde non con un numero, ma con uno stile di vita: «settanta volte sette». La misericordia di Dio verso di noi non ha limiti, e Gesù ci invita a lasciare che questa misericordia passi attraverso di noi e raggiunga gli altri.

La tragedia è che spesso portiamo nel cuore vecchie ferite per anni. Imprigioniamo noi stessi con il risentimento, l'orgoglio e l'amarezza. Eppure il Vangelo ci ricorda che il perdono non è debolezza; è libertà. Dio non si limita a rinviare il nostro debito: lo cancella in Cristo.

Mentre ci raduniamo attorno a questo altare, chiediamo al Signore di liberare il nostro cuore dall'ira, dal risentimento e dalla durezza, e di prepararci a celebrare questi santi misteri con sincero pentimento.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu riveli ai peccatori la misericordia senza confini del Padre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci perdoni anche quando veniamo meno e ti rinneghiamo: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a perdonarci gli uni gli altri di vero cuore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che nella sua grande misericordia cancella il debito dei nostri peccati e ci chiama a perdonarci reciprocamente con sincerità di cuore, ci liberi dall'amarezza, guarisca le nostre ferite interiori e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Poiché la misericordia di Dio è più grande dei nostri peccati e il suo perdono ci apre sempre un nuovo inizio, uniamo la nostra voce a quella degli angeli per lodare la gloria di Dio.

COLLETTA

O Dio, la cui misericordia è senza misura e il cui perdono restituisce la dignità ai tuoi figli, effondi nei nostri cuori la grazia di accogliere con umiltà la tua compassione e di dividerla generosamente gli uni con gli altri, affinché, liberati dall'ira e dal risentimento, possiamo vivere come testimoni di riconciliazione e di pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane musicista lasciò la casa paterna dopo un duro litigio con il fratello. Per anni nessuno dei due volle fare il primo passo verso la riconciliazione. Un giorno, durante il funerale della madre, si ritrovarono uno accanto all'altro. Le lacrime sciolsero ciò che l'orgoglio aveva tenuto chiuso per tanto tempo. Quel giorno compresero che avevano perso anni preziosi a causa del risentimento. Da quel momento ricominciarono a parlarsi e a ricostruire il loro rapporto.

Questo è esattamente il genere di mondo al quale Gesù si rivolge nel Vangelo di oggi: un mondo ferito dall'ira, dal dolore, dall'orgoglio, dal risentimento e dalle relazioni spezzate.

Pietro si avvicina a Gesù con quella che probabilmente ritiene una domanda generosa: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». Nella tradizione ebraica il sette era il numero della perfezione. Pietro sta già

andando oltre ciò che sarebbe stato normalmente richiesto.

Ma Gesù spezza ogni limite: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

In altre parole: il perdono non è una questione di matematica. Non è contabilità. Non è un registro dei conti. Non è una calcolatrice. Il perdono è uno stile di vita.

E poiché Gesù sa quanto sia difficile questo insegnamento, racconta una parabola.

Il debito impossibile da pagare

Il Vangelo parla di un servo che doveva al suo padrone diecimila talenti, una somma inimmaginabile. Nei termini di oggi equivarrebbe a milioni e milioni di euro, un debito impossibile da saldare.

Il servo si getta in ginocchio e supplica: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Ma tutti coloro che ascoltavano Gesù sapevano che nessuna quantità di

tempo sarebbe mai stata sufficiente per ripagare un simile debito.

Ed ecco il momento sorprendente della parabola.

Il padrone non si limita a rinviare il pagamento.

Cancella completamente il debito.

La giustizia viene superata dalla misericordia.

Così Dio si comporta con noi.

Molto spesso immaginiamo Dio come un contabile che registra tutti i nostri errori. Invece Gesù ci rivela un Dio la cui misericordia va oltre ogni calcolo. Dio non si limita a tollerarci; ci dona un nuovo inizio.

Un'omelia tedesca lo esprime magnificamente: «Non vieni gettato in prigione. Non vieni condannato. Non vieni nemmeno rimproverato. Invece: cancellazione totale del debito».

Questo è il cuore del cristianesimo.

E quando guardiamo alla vita di Gesù, vediamo questa misericordia ovunque.

La donna sorpresa in adulterio meritava la condanna secondo la legge. La folla era pronta a lapidarla. Ma Gesù le dice: «Neanch'io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più».

Una donna peccatrice piange ai piedi di Gesù mentre gli altri la giudicano. Simone il fariseo pensa tra sé: «Se costui sapesse che donna è...». Ma Gesù vede non soltanto il suo peccato; vede il suo cuore ferito e il suo amore. Egli restituisce non solo la sua anima, ma anche la sua dignità.

Pietro proclama con forza che non rinnegherà mai Gesù. Eppure, poche ore dopo, giura per tre volte: «Non conosco quell'uomo». Allora Gesù lo guarda, non con odio ma con amore. In quell'istante Pietro sperimenta il perdono così profondamente che esce fuori e piange amaramente.

Anche Paolo, che perseguitava la Chiesa, dirà più tardi con stupore: «Ha chiamato me, il meno degno». E

trascorrerà il resto della sua vita a predicare la misericordia che lui stesso ha ricevuto.

Fratelli e sorelle, tutti noi abbiamo bisogno di questa misericordia.

Oggi talvolta si tende a minimizzare il peccato. Facciamo finta che la colpa non esista. Ma nel profondo sappiamo di mancare gli uni agli altri, di ferirci reciprocamente e di venire meno davanti a Dio.

Eppure il Vangelo ci assicura che nessun peccato è più grande della misericordia di Dio.

Perdonare non è facile

Ma ora arriva la parte più difficile.

Una cosa è ricevere il perdono da Dio.

Un'altra è concedere il perdono agli altri.

Perdonare non è facile.

Qualcuno ha detto: «Il perdono è una bellissima idea finché non si ha qualcuno da perdonare».

È vero.

Alcune ferite sono molto profonde. Alcune persone portano per anni il peso del tradimento, dell'abuso, del rifiuto, dell'umiliazione o della fiducia infranta. Talvolta l'altra persona non chiede nemmeno scusa. Talvolta non mostra alcun pentimento.

Il Libro del Siracide oggi parla dell'ira, del risentimento, della vendetta e del tenere un conto preciso dei peccati altrui. Questi sentimenti sono profondamente umani.

Anche Gesù ha provato indignazione: indignazione davanti all'ingiustizia, quando il Tempio veniva trasformato in un mercato, quando i deboli venivano oppressi.

Ma c'è una differenza tra un'ira passeggera e un risentimento custodito nel cuore.

Il pericolo non è arrabbiarsi.

Il pericolo è iniziare a coltivare la nostra rabbia, nutrirla, proteggerla e farla diventare parte della nostra identità.

E quando questo accade, la rabbia diventa veleno.

Esiste un esempio moderno che tutti conosciamo: l'aggressività alla guida.

A volte un piccolo incidente stradale scatena improvvisamente una rabbia enorme. Una persona supera un'altra in modo scorretto e, nel giro di pochi secondi, si urla, si insultano gli altri e talvolta si arriva persino alla violenza. La reazione è molto più grande dell'offesa ricevuta.

Perché?

Perché spesso la rabbia non è nata sulla strada. La strada ha semplicemente rivelato ciò che già bolliva dentro.

Ecco perché il mancato perdono non distrugge soltanto l'altra persona; distrugge anche noi.

I torturatori del cuore

Il predicatore tedesco parla con forza dei «torturatori» menzionati nel Vangelo di oggi.

Gesù dice che il servo senza misericordia fu consegnato ai torturatori.

Chi sono questi torturatori?

Il predicatore afferma che sono reali.

Sono l'amarezza, il veleno interiore, la perdita della gioia e la prigione che costruiamo per noi stessi quando rifiutiamo di perdonare.

Racconta la storia di una famiglia di agricoltori in Germania.

Due fattorie confinanti erano in conflitto da generazioni a causa di un'antica disputa sui terreni. Nessuno ricordava più esattamente come fosse iniziata. Eppure le due famiglie avevano smesso di parlarsi.

Poi un giorno ci fu un matrimonio nella fattoria vicina. La sposa andò personalmente a invitare l'altra famiglia e disse: «Mettiamo fine a questa lite e festeggiamo insieme».

Ma l'orgoglio rifiutò.

Così, mentre nella fattoria vicina si celebrava con musica, danze e risate, l'altra famiglia rimase in casa ascoltando da lontano i suoni della festa.

Il predicatore commenta: «La gioia degli altri divenne il nostro torturatore».

Questo è ciò che fa il risentimento.

Ci imprigiona.

Molte persone oggi vivono esattamente così.

Marito e moglie smettono di parlarsi perché nessuno dei due vuole dire: «Mi dispiace».

Figli che si allontanano dai genitori.

Amici che interrompono i rapporti per un malinteso.

Persone che lasciano la Chiesa perché anni prima un sacerdote le ha ferite o deluse.

Persino alcuni sacerdoti diventano amareggiati nei confronti delle loro comunità.

Dietro tante relazioni spezzate si nasconde una tragedia: l'incapacità di perdonare.

E poiché perdonare è difficile, dobbiamo ricordare anche un'altra cosa importante che emerge dalle riflessioni di oggi: il perdono spesso richiede tempo.

La guarigione normalmente è lenta.

Quando le relazioni sono profondamente ferite, la riconciliazione raramente avviene da un giorno all'altro. Più profonda è la ferita, più lungo è il cammino.

Il processo di pace nell'Irlanda del Nord ne è un esempio. Decenni di sofferenza e di diffidenza non potevano essere guariti istantaneamente.

Lo stesso vale nelle famiglie e nelle comunità.

A volte il dono più importante che possiamo offrire a qualcuno è il dono del tempo.

Nella parabola di oggi entrambi i servi chiedono: «Abbi pazienza con me».

Quante volte le persone ci chiedono silenziosamente la stessa cosa?

«Dammi il tempo di cambiare.»

«Dammi il tempo di guarire.»

«Dammi il tempo di comprendere ciò che ho fatto.»

E forse talvolta siamo noi stessi che dobbiamo rivolgere queste parole a Dio e agli altri.

Una lezione da bambino

Il predicatore tedesco racconta anche un semplice episodio della sua infanzia.

Da bambino era un pessimo perdente nei giochi. Un giorno, mentre giocava a un gioco da tavolo, si arrabbiò così tanto da spazzare via tutti i pezzi dal tavolo e rovinare la partita.

Suo padre lo mandò nella sua stanza.

Mentre se ne stava lì pieno di rabbia, sentiva gli altri al piano di sotto ridere e continuare il gioco.

Più tardi raccontò: «Non ero arrabbiato con loro. Ero arrabbiato con me stesso. Mi sarebbe bastato scendere e dire: “Mi dispiace”. Ma non riuscivo a farlo».

Ancora una volta, i torturatori.

Quante persone oggi vivono prigioniere dell'orgoglio perché non riescono a dire quelle semplici parole: «Mi dispiace».

E quante relazioni potrebbero ricominciare se qualcuno dicesse semplicemente: «Ti perdono».

Come Dio tratta noi

Al centro del Vangelo di oggi c'è una verità profonda.

Dio non si rapporta a noi secondo una rigida giustizia.

Se Dio ci trattasse soltanto secondo giustizia, chi di noi potrebbe resistere?

Invece Dio si relaziona con noi attraverso la misericordia.

San Paolo dice: «Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi».

Dio non aspetta che diventiamo perfetti.

Cristo ha preso su di sé il nostro debito.

Per questo ogni Messa ci indica nuovamente Gesù con le parole: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo».

Questo è il centro della nostra fede.

E se Dio si comporta così con noi, allora Gesù dice che anche noi dobbiamo comportarci allo stesso modo gli uni verso gli altri.

Non: «Come tu hai fatto a me, così io farò a te».

Ma piuttosto: «Come Dio ha fatto a me, così io farò a te».

Conclusione

Concludo con un'altra storia.

Durante la guerra civile spagnola, un giovane di nome Paco fuggì da casa dopo un aspro litigio con suo padre. Passarono mesi e il padre lo cercò ovunque senza riuscire a trovarlo.

Alla fine, disperato, pubblicò un annuncio su un giornale di Madrid. Diceva: «Paco, tutto è perdonato. Incontrami domani a mezzogiorno davanti alla sede del giornale. — Papà.»

Il giorno seguente si presentarono più di ottocento giovani che si chiamavano Paco.

Perché? Perché nel profondo di ogni cuore umano c'è una fame di perdono. E nel profondo di ogni cuore umano c'è anche il desiderio di saper perdonare.

Oggi Gesù ci ricorda che il perdono non è debolezza.

Il perdono è libertà. Libera il peccatore. Libera chi è stato ferito. Libera il cuore.

Chiediamo dunque oggi la grazia di non vivere secondo la legge del risentimento, ma secondo la misericordia di Dio. E possa la nostra vita proclamare non: «Come tu hai fatto a me, così io faccio a te», ma: «Come Dio mi ha perdonato, così io perdono te». Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti nella fede della Chiesa e confidando nella misericordia di Dio rivelata in Gesù Cristo, professiamo ora la nostra fede.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre presentiamo questi doni sull'altare, poniamo davanti al Signore anche ogni ferita, ogni peso e ogni risentimento, e preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questa offerta che presentiamo per celebrare la misericordia senza limiti del tuo Figlio, e ottienici la grazia di perdonare come noi stessi siamo stati perdonati e di vivere nella pace e nella riconciliazione reciproca. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua immensa compassione non ci hai abbandonati alla prigionia del peccato e del risentimento, ma hai mandato il tuo Figlio in mezzo a noi per rivelare la profondità infinita della tua misericordia.

Quando non avremmo mai potuto ripagare il debito dei nostri peccati, Cristo ha preso su di sé il nostro peso mediante la sua Morte e Risurrezione, aprendoci la via della libertà, della riconciliazione e della pace.

E mediante il dono del tuo Spirito ci insegni a perdonarci reciprocamente di vero cuore, affinché la misericordia ricevuta diventi misericordia donata.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Solo cuori che si sanno perdonati possono pregare veramente: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». Con fiducia rivolgiamoci al Padre con le parole che il Salvatore ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dall'amarezza, dal risentimento e dall'orgoglio che imprigionano il cuore umano, e concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai mostrato misericordia ai peccatori e hai pregato per il perdono perfino dalla Croce, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. In questa Eucaristia, Cristo non soltanto perdona i nostri peccati, ma ci dona anche la grazia di perdonarci reciprocamente di vero cuore.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, ci hai nutriti con il Pane della misericordia e della riconciliazione.

Insegnaci a non aggrapparci alle vecchie ferite né a custodire nel cuore antichi risentimenti.

Liberaci dai «torturatori» dell'ira e dell'amarezza, affinché i nostri cuori diventino luoghi di pace, di guarigione e di nuovi inizi.

Fa' che lasciamo questa Eucaristia pronti a pronunciare entrambe queste parole:

«Mi dispiace» e «Ti perdono».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Fa', o Signore, che l'efficacia di questo dono celeste prenda possesso della nostra mente e del nostro corpo, affinché la misericordia che abbiamo ricevuto in questo Sacramento porti frutti in una vita segnata dal perdono, dalla riconciliazione e dalla pace.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Dio di ogni misericordia liberi i vostri cuori dal risentimento e dall'ira,
vi insegni a perdonare come siete stati perdonati,
e riempia le vostre case e le vostre relazioni di pace.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita fatta di misericordia, perdono e riconciliazione.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Non vivere secondo la legge del risentimento, ma secondo la misericordia di Dio: Come Dio mi ha perdonato, così io perdono te.»

14 Settembre 2026 – Lunedì

(Festa dell'Esaltazione della Santa Croce)

Nm 21,4b–9; Fil 2,6–11; Gv 3,13–17

“Innalzati nell'amore, siamo attirati alla vita.”

INTRODUZIONE

Una volta un ragazzino entrò in una vecchia chiesa dove un grande crocifisso era appeso sopra l'altare. Rimase lì per molto tempo, perplesso, poi tirò la manica della madre e sussurrò: «Perché teniamo la statua di qualcuno che sembra stia perdendo?». La domanda era semplice, ma toccava il mistero che oggi celebriamo.

Agli occhi del mondo, la croce appare come debolezza e sconfitta. Eppure, in Cristo, la croce diventa la più chiara rivelazione dell'amore di Dio: un amore disposto a entrare nella sofferenza umana per portare guarigione e vita. Ciò che sembrava essere la fine è diventato l'inizio della salvezza.

Oggi celebriamo non la sofferenza in sé, ma il trionfo dell'amore che si dona. Gesù innalzato sulla croce attira tutti a sé, ricordandoci che la vittoria di Dio si manifesta

non attraverso il dominio, ma attraverso la compassione, l'umiltà e l'amore fedele.

Ma ci sono momenti in cui resistiamo a questo amore, ci aggrappiamo al risentimento o non riusciamo a confidare in Dio nei tempi della prova. Pertanto, con cuore umile, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo al Signore misericordia e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei stato innalzato sulla croce per attirare tutti nella forza risanatrice dell'amore di Dio: Signore, pietà. Cristo Gesù, tu hai rivelato il trionfo dell'amore umile e donato sopra il peccato e la morte: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei l'albero della vita per tutti coloro che ripongono la loro fiducia in te: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che attraverso la Croce ha rivelato la vittoria dell'amore sul peccato e sulla morte, perdoni i nostri peccati, ci guarisca con la sua misericordia e ci attiri alla pienezza della vita. Amen.

INVITO AL GLORIA

Glorifichiamo ora il Signore che nella Croce del suo Figlio ha manifestato la grandezza del suo amore e la potenza della sua salvezza, e insieme acclamiamo:

COLLETTA

O Dio, che hai voluto che il tuo Figlio Unigenito subisse la Croce per salvare il genere umano, concedi, ti preghiamo, che noi, che abbiamo conosciuto sulla terra il suo mistero, possiamo meritare in Cielo la grazia della sua redenzione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta la storia di un insegnante che lavorava in una scuola per ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà. Nel suo ufficio teneva sempre una piccola croce di legno. Un giorno uno studente gli chiese perché la conservasse sulla scrivania. L'insegnante rispose con semplicità: «Perché mi ricorda che le difficoltà non hanno l'ultima parola». Questa

semplice fede coglie qualcosa di essenziale della festa che celebriamo oggi.

La croce e il trionfo non sembrano appartenere insieme. Secondo i criteri umani, il trionfo significa successo, vittoria, riconoscimento. La croce, invece, parla di sofferenza, rifiuto e perdita. Eppure il cuore della nostra fede osa unire queste due realtà: il trionfo della croce. Nel Vangelo, Gesù dice che sarà «innalzato», come Mosè innalzò il serpente nel deserto. Coloro che guardavano quel serpente venivano guariti. Allo stesso modo, coloro che guardano con fede Gesù innalzato sulla croce sono attirati verso la guarigione e la vita. Ciò che appare come morte diventa fonte di salvezza.

San Paolo ci aiuta a comprendere il motivo. Nella Lettera ai Filippesi egli parla di Cristo che umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli diede il Nome che è al di sopra di ogni altro nome. L'esaltazione di Gesù è inseparabile dal suo amore che si dona totalmente. La sua

gloria non è un potere imposto dall'alto, ma un amore versato completamente.

Sulla croce, Gesù rivela tutta l'estensione dell'amore di Dio. Non un amore che dipende dall'essere ricambiato, non un amore che si ritira quando viene respinto, ma un amore che rimane fedele anche di fronte all'odio. «Dio ha tanto amato il mondo...»; non un mondo perfetto, ma un mondo ferito e peccatore. È questo il mondo che Dio abbraccia.

Questo significa che la croce non è soltanto qualcosa che guardiamo; è qualcosa che siamo invitati a vivere. Il trionfo della croce diventa visibile in modi piccoli e spesso nascosti: quando qualcuno perdona invece di serbare rancore; quando una persona rimane fedele a un impegno difficile; quando la sofferenza viene portata con serena dignità; quando l'amore viene donato senza cercare riconoscimenti.

Spesso cerchiamo segni straordinari della presenza di Dio, ma la croce ci insegna a riconoscere la vittoria di Dio nell'amore umile e costoso. È lì — nella pazienza, nella

perseveranza, nella compassione — che la potenza della croce continua a operare nel nostro mondo.

Allo stesso tempo, la croce ci ricorda che non siamo noi a salvare noi stessi. Gesù dice: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Il nostro compito non è quello di salire fino a Dio, ma di lasciarci attirare: attirare da un amore che guarisce, ristabilisce e dona vita.

C'è un'altra storia che parla di un uomo che scolpì una croce e la pose sulla tomba della moglie. Qualcuno gli chiese perché avesse scelto proprio quel simbolo. Egli rispose: «Perché questo non è soltanto il luogo dove la sua vita è finita; è il luogo dove Dio promette che ricomincerà». Questo è il paradosso che celebriamo oggi. La croce, un tempo segno di morte, è diventata per noi l'albero della vita.

E così esaltiamo la croce, non come simbolo della sola sofferenza, ma come segno di un amore più forte del peccato, più forte della morte, più forte di qualsiasi cosa possa spezzarci. Innalzati nell'amore, siamo attirati alla vita.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questo sacrificio, offerto in rendimento di grazie per l'amore salvifico rivelato sulla Croce, sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore, questa offerta, che sull'altare della Croce ha cancellato la colpa del mondo intero, e ci attiri sempre più profondamente alla vita conquistata per noi da Cristo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai posto la salvezza del genere umano sul legno della Croce, perché da dove era venuta la morte risorgesse la vita, e colui che aveva vinto per mezzo di un albero fosse vinto a sua volta per mezzo di un albero, Cristo nostro Signore.

Innalzato sulla Croce, il tuo Figlio ha rivelato la pienezza del tuo amore, attirando tutti a sé attraverso l'obbedienza, l'umiltà e la misericordia.

Nella sua sofferenza vediamo non una sconfitta ma una vittoria, perché il suo amore fedele ha vinto il peccato e la morte e ci ha aperto la via della vita eterna.

E per questo, uniti agli Angeli e ai Santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, sostenuti dalla vittoria di Cristo crocifisso e risorto, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che sulla Croce hai rivelato un amore più forte dell'odio e della morte, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che è stato innalzato per la salvezza del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La Croce ci insegna che l'amore è più forte della sofferenza e che la vita è più forte della morte. In questa Eucaristia, il Signore che è stato innalzato per noi ci ha nuovamente attirato nella sua presenza che guarisce. Possiamo portare la forza di questo amore nelle nostre case, nelle nostre lotte e nelle nostre relazioni, diventando segni viventi del trionfo della Croce attraverso la pazienza, il perdono e un amore fedele.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti al tuo santo convito, ti supplichiamo, Signore Gesù Cristo, di condurre alla gloria della risurrezione coloro che hai redento per mezzo del legno della tua Croce vivificante. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi custodisca nella forza del suo amore. Amen.

Cristo crocifisso e risorto vi attiri sempre alla pienezza della vita e della speranza. Amen.

Lo Spirito Santo vi aiuti a riconoscere la vittoria della Croce negli atti di amore umile e fedele. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, plasmata dall'amore della Croce.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La Croce non è la fine della storia. In Cristo, ciò che sembrava una sconfitta è diventato il trionfo dell'amore e l'inizio di una vita nuova. Ovunque l'amore venga vissuto con pazienza, sacrificio e fedeltà, la potenza della Croce continua a trasformare il mondo.

15 Settembre 2026 – Martedì

(Beata Vergine Maria Addolorata)

Eb 5,7-9; Gv 19,25-27 oppure Lc 2,33-35

L'amore che rimane saldo, anche quando costa tutto.

INTRODUZIONE

Una infermiera raccontò che, durante le silenziose ore del turno di notte, notava spesso la stessa scena: una sedia accostata vicino a un letto d'ospedale. Su quella sedia sedeva una madre, oppure un padre, oppure un coniuge, vegliando accanto alla persona amata. Le macchine emettevano i loro segnali acustici, i medici andavano e venivano, ma quella persona rimaneva lì, talvolta senza dire nulla, talvolta semplicemente tenendo una mano tra le proprie. «Non possono risolvere nulla», diceva l'infermiera, «ma si rifiutano di andarsene».

C'è qualcosa di profondamente umano in una presenza di questo genere. Quando l'amore è autentico, non scompare davanti alla sofferenza. Rimane. Attende. Persevera, anche quando non ci sono parole né soluzioni.

Oggi, mentre celebriamo la memoria della Beata Vergine Maria Addolorata, siamo invitati a contemplare questa stessa presenza in Maria. Oggi non la ricordiamo perché abbia compiuto qualcosa di straordinario agli occhi del mondo, ma perché è rimasta lì, accanto a suo Figlio nell'ora più buia della sua vita.

Mentre entriamo in questa Eucaristia, possiamo chiederci: quante volte abbiamo mancato di rimanere saldi nell'amore, davanti a Dio o davanti ai nostri fratelli e sorelle? Riconosciamo i nostri peccati e prepariamoci così a celebrare degnamente questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei rimasto fedele nell'amore anche nell'ora della sofferenza e del rifiuto. Signore, pietà.
Cristo Gesù, tu ci hai donato Maria come nostra Madre ai piedi della Croce. Cristo, pietà.
Signore Gesù, tu ci chiami a rimanere gli uni accanto agli altri con cuore saldo e compassionevole.
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci perdoni le volte in cui ci siamo allontanati dalla sofferenza degli altri, non siamo rimasti fedeli nell'amore e abbiamo rifiutato la chiamata a stare accanto a chi era nel bisogno; e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai voluto che, quando il tuo Figlio fu innalzato sulla Croce, sua Madre gli stesse accanto condividendone il dolore, concedi alla tua Chiesa, che percorre fedelmente la via dell'amore e del sacrificio, di partecipare più profondamente al mistero di Cristo e di giungere a gioire nella pienezza della sua vittoria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di una donna anziana che ogni giorno si recava in una casa di riposo per far visita al marito affetto da una grave perdita di memoria. Egli non la riconosceva più e spesso non ricordava nemmeno il suo nome. Un giorno qualcuno le chiese: «Perché continui ad andare da lui ogni giorno, se lui non sa chi sei?». La donna sorrise e rispose: «Forse lui non sa più chi sono io, ma io so ancora chi è lui». Quella fedeltà silenziosa divenne una testimonianza di amore che non dipendeva dalle circostanze.

Maria, nella festa che celebriamo oggi, è una presenza di questo genere. L'antico inno *Stabat Mater* lo esprime con poche parole: la Madre stava. Presso la Croce stava la Madre dolorosa. Rimaneva lì. Non per risolvere la situazione, non per salvare il Figlio dalla sofferenza, non per impedire ciò che stava accadendo, ma per restare, per amare, per perseverare.

La profezia di Simeone risuona nel Vangelo di oggi: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Il dolore di Maria

non è accidentale; è la conseguenza diretta del suo amore e della sua vicinanza a Gesù. Essere vicini a lui significa condividere non soltanto la sua gioia, ma anche la sua sofferenza. L'amore unisce le loro vite così profondamente che il suo dolore diventa anche il suo dolore.

Noi conosciamo qualcosa di questa esperienza. Quando una persona che amiamo soffre, soffriamo anche noi. Più profondo è l'amore, più intensa è la ferita. Non esiste un modo per amare e rimanere completamente immuni dal dolore. L'unico modo per evitare la sofferenza è rifiutare l'amore, ma questa non è vera vita.

Maria ha scelto di amare pienamente e senza riserve. Dal momento in cui pronunciò il suo «sì» nell'Annunciazione, iniziò un cammino che l'avrebbe condotta non soltanto a Betlemme, ma anche al Calvario. Il suo fu un percorso continuo di abbandono fiducioso, lasciando che suo Figlio appartenesse anzitutto al Padre e non a lei.

Ai piedi della Croce questo abbandono raggiunge il suo punto più profondo. Eppure, proprio lì, nasce qualcosa di nuovo. Gesù affida Maria al discepolo amato: «Ecco tua

madre». In quel momento la sua maternità si allarga. Il suo dolore diventa fecondo. Dall'oscurità della Croce emerge una nuova famiglia di fede.

Per questo la festa di oggi, pur segnata dalla sofferenza, non è priva di luce. La presenza di Maria presso la Croce è già illuminata dalla promessa della Pasqua. La sua fedeltà non è la conclusione della storia; è il cammino attraverso il quale si manifesta la più grande vittoria di Dio.

Per noi Maria diventa insieme compagna e maestra. Ci mostra che la fede non consiste nel fuggire la sofferenza, ma nel rimanere fedeli al suo interno. Ci invita a stare accanto alle croci degli altri, non con risposte facili, ma con un amore saldo e perseverante.

Un insegnante notò una studentessa molto silenziosa che aveva appena perso il padre. La ragazza faticava a concentrarsi, i suoi risultati scolastici peggioravano e sembrava smarrita. Invece di rimproverarla o pretendere di più, l'insegnante si fermò con lei dopo una lezione e le disse semplicemente: «Non devi affrontare tutto questo da sola». Anni dopo, quella giovane raccontò che quel

momento cambiò la sua vita, non perché il dolore fosse scomparso, ma perché qualcuno aveva scelto di starle accanto.

Questo è l'amore che Maria incarna oggi: un amore che rimane saldo, anche quando costa tutto. Ed è questo l'amore che siamo chiamati a vivere.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuori disposti a rimanere fedeli nell'amore accanto a Cristo e gli uni agli altri, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Dio misericordioso, le preghiere e le offerte del tuo popolo, che ricorda con devozione i dolori della Beata Vergine Maria, e concedi che, seguendo il suo esempio di amore fedele e perseverante, possiamo rimanere saldi accanto alla Croce del tuo Figlio e diventare segni di consolazione e di speranza gli uni per gli altri.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua sapienza piena di amore
hai scelto la Beata Vergine Maria
perché rimanesse fedelmente accanto alla Croce del tuo
Figlio. Come aveva predetto Simeone,
una spada di dolore trafisse il suo cuore,
eppure ella rimase salda nella fede e nell'amore.
Nella sua silenziosa fedeltà contempliamo la forza di un
amore che non fugge davanti alla sofferenza,
un amore che persevera anche quando costa tutto.
Ai piedi della Croce ella accolse tutti i credenti come suoi
figli e divenne per la tua Chiesa madre di compassione e di
speranza.
Attraverso il suo esempio ci insegna a rimanere vicini a
coloro che soffrono, a portare i pesi gli uni degli altri

e a confidare che, anche nel dolore,
la tua vittoria salvifica è già all'opera.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e donaci la forza di
rimanere fedeli nell'amore quando ci troviamo davanti alla
sofferenza, alla perdita e all'incertezza.
Come la Beata Vergine Maria che stava ai piedi della
Croce, fa' che impariamo a non fuggire davanti al dolore
degli altri, ma a rimanere loro vicini con cuori
compassionevoli e perseveranti.

Concedi benignamente la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che sei rimasto fedele nell'amore fino alla Croce
e ci hai donato tua Madre come sorgente di consolazione e di unità,
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che è rimasto fedele nell'amore fino alla morte e che ci dona la forza di stare accanto gli uni agli altri con compassione e speranza.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Maria stava ai piedi della Croce non perché potesse cambiare ciò che stava accadendo, ma perché l'amore non le permetteva di andarsene. In questa Eucaristia Cristo si è fatto vicino a noi nelle nostre debolezze e nei nostri dolori. Rafforzati dalla sua presenza, impariamo a rimanere fedelmente accanto a coloro che soffrono, portando nel mondo il silenzioso coraggio di un amore perseverante.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto il Sacramento dell'eterna redenzione, ti chiediamo umilmente, o Signore, che, mentre onoriamo la Beata Vergine Maria nei suoi dolori, possiamo imitare il suo amore fedele, rimanere saldi accanto a chi soffre e partecipare più pienamente al mistero salvifico di Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

BENEDEZIONE

Dio, che ha dato alla Beata Vergine Maria la forza di rimanere fedelmente accanto alla Croce del suo Figlio, vi conceda coraggio in ogni prova e vi renda saldi nell'amore. Amen.

Cristo, che trasforma la sofferenza mediante la potenza della sua Croce e della sua Risurrezione, riempia i vostri cuori di pace e di speranza. Amen.

Lo Spirito Santo vi insegni a rimanere vicini a coloro che soffrono con compassione, pazienza e cuore fedele. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore rimanendo fedelmente gli uni accanto agli altri nell'amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

L'amore si dimostra non soltanto da ciò che dice o da ciò che fa, ma anche dal luogo in cui sceglie di rimanere. Come Maria ai piedi della Croce, siamo chiamati a stare accanto agli altri con un amore fedele e perseverante, confidando che, anche nel dolore, Dio sta facendo nascere una vita nuova.

16 Settembre 2026 – Mercoledì – Santi Cornelio e

Cipriano: 1 Cor 12,31–13,13; Lc 7,31–35

“Imparare a danzare al ritmo della musica di Dio.”

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di un violinista che un giorno suonò in una affollata stazione della metropolitana durante l'ora di punta del mattino. Migliaia di persone passavano in fretta. Alcuni rallentarono per un istante, ma la maggior parte non si accorse di nulla. Solo un bambino si fermò, tirando la mano della madre perché voleva ascoltare. La madre però lo trascinò via, preoccupata di non arrivare in ritardo. La musica era bellissima, ma la folla era troppo occupata, troppo distratta per ascoltarla.

Possiamo perdere ciò che è più bello non perché sia assente, ma perché non siamo attenti. Il rumore della vita, le nostre aspettative e perfino le nostre abitudini possono renderci sordi a ciò che ogni giorno ci viene offerto silenziosamente.

Oggi la Chiesa fa memoria dei Santi Cornelio e Cipriano, pastori della Chiesa delle origini che, in un tempo di

confusione e divisione, impararono ad ascoltare profondamente la voce di Cristo. Pur affrontando opposizione, esilio e infine il martirio, rimasero fedeli alla “musica” di Dio, guidando gli altri verso l'unità, la misericordia e il coraggio.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla di persone che non sapevano rispondere né all'invito di Giovanni Battista alla conversione né al suo stesso invito alla gioia. Mentre ci raduniamo per questa celebrazione, possiamo domandarci: siamo diventati anche noi poco attenti alla musica che Dio sta suonando nella nostra vita?

Riconosciamo questi momenti e chiediamo al Signore misericordia e apertura di cuore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami ad ascoltare la melodia del tuo amore, eppure spesso rimaniamo distratti e insensibili: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci inviti a gioire nella libertà e nella grazia del Vangelo, eppure restiamo attaccati alle nostre abitudini e resistiamo al tuo ritmo: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci insegni che l'amore è paziente e benevolo, eppure i nostri cuori sono spesso chiusi alla riconciliazione e all'unità: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente apra i nostri cuori perché possiamo ascoltare la musica della sua grazia, perdoni i nostri peccati ogni volta che siamo rimasti insensibili al suo invito all'amore e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai donato alla tua Chiesa i Santi Cornelio e Cipriano come pastori fedeli e coraggiosi testimoni, concedi a noi, attenti alla voce del tuo Figlio, di imparare a camminare nell'armonia dell'amore divino e di rispondere con generosità alla grazia che poni davanti a noi ogni giorno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta che in una piazza di paese un gruppo di bambini si fosse riunito per giocare. Uno di loro iniziò a suonare una vivace melodia con un flauto, invitando gli altri a danzare. Alcuni risero e si unirono al gioco, ma altri rimasero in disparte, con le braccia conserte, rifiutandosi di partecipare. Allora un altro bambino cambiò atmosfera e iniziò a suonare una melodia lenta e triste, come per un funerale. Ancora una volta alcuni entrarono nello spirito del momento, ma gli stessi bambini rimasero impassibili. Qualunque musica venisse suonata, essi non volevano rispondere.

Gesù usa un'immagine simile nel Vangelo di oggi. Egli vede in quei bambini un riflesso della sua generazione. Giovanni Battista venne con un messaggio severo e austero, simile a un canto funebre che chiamava alla conversione, e molti lo rifiutarono. Gesù venne con un messaggio di grazia e di gioia, come una musica che invita

a danzare, e ancora molti non vollero rispondere. Melodie diverse, ma la stessa resistenza.

È suggestivo immaginare Gesù come un musicista, come colui che suona la melodia di Dio. La sua vita, le sue parole, le sue azioni, la sua morte e la sua risurrezione formano insieme una sorta di musica divina. Non è un lamento di disperazione, ma un canto di speranza, un annuncio che il favore di Dio riposa sull'umanità.

Essere discepoli, allora, non significa soltanto comprendere degli insegnamenti o osservare delle regole. Significa ascoltare profondamente e permettere a quella musica di entrare dentro di noi. Come ogni musica, essa deve essere ascoltata con attenzione prima di poter influenzare il nostro modo di muoverci. Senza ascolto non può esserci danza.

San Paolo, nella prima lettura, ci offre la descrizione più chiara di come suona questa "musica di Dio": essa è amore. Un amore paziente, un amore benevolo, un amore che non è geloso e non cerca il proprio interesse. Senza

amore, dice Paolo, tutto il resto non è che rumore, come cembali che tintinnano. L'amore è la melodia che dona significato a ogni cosa.

A volte, però, resistiamo a questa musica. Preferiamo il nostro ritmo, la nostra melodia. Come i bambini del Vangelo, possiamo diventare ostinati: non vogliamo cambiare, non vogliamo lasciarci toccare, non vogliamo entrare in ciò che Dio sta compiendo. Il Signore suona, ma noi restiamo immobili.

I Santi Cornelio e Cipriano fecero una scelta diversa. In un tempo segnato dalla persecuzione e dalle divisioni interne, ascoltarono attentamente la voce di Cristo e lavorarono per l'unità e la riconciliazione nella Chiesa. Non rimasero in disparte né si chiusero in se stessi; permisero al Vangelo di modellare la loro vita, anche quando questo li condusse alla sofferenza e al martirio. La loro testimonianza ci mostra cosa significhi non soltanto ascoltare la musica, ma seguirla fedelmente.

Anche Maria è per noi uno splendido modello. Ella ascoltò attentamente la parola di Dio e le permise di plasmare tutta la sua esistenza. Il suo Magnificat non è soltanto un canto che ella ha intonato; è l'espressione di una vita completamente accordata alla musica di Dio.

C'è una storia che racconta di una donna anziana che ogni pomeriggio passeggiava lentamente in un giardino pubblico. Un giorno udì il suono di una fisarmonica provenire da un musicista di strada. All'inizio si fermò soltanto ad ascoltare. Poi iniziò a sorridere, quindi a battere leggermente le mani e infine, dimenticando la propria timidezza, si mise a muoversi seguendo il ritmo. Alcuni la guardarono con sorpresa, altri con simpatia, ma lei non se ne curò. Aveva ascoltato la musica e aveva risposto con gioia.

Questo è l'invito che oggi viene rivolto a ciascuno di noi. La musica di Dio sta già risuonando nella nostra vita. La domanda non è se essa sia presente, ma se noi la ascolteremo e, dopo averla ascoltata, se ci alzeremo per danzare.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, ascoltando più profondamente la musica dell'amore di Dio, possiamo offrire la nostra vita insieme a questi doni con gioiosa obbedienza e fedeltà, e il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere e le offerte del tuo Popolo e accorda i nostri cuori alla melodia della tua grazia, affinché, seguendo l'esempio dei Santi Cornelio e Cipriano, possiamo vivere nell'unità, nella carità e nella fermezza della fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Poiché in ogni tempo continui a chiamare il tuo Popolo ad ascoltare la voce del tuo Figlio e ad entrare nella gioia del tuo Regno.

Quando i cuori diventano distratti o resistenti, tu non smetti di far risuonare la melodia della tua misericordia, richiamandoci a te attraverso la testimonianza dei santi e mediante la forza trasformante dell'amore.

Nei Santi Cornelio e Cipriano hai donato alla tua Chiesa dei pastori che hanno ascoltato fedelmente Cristo in mezzo alla persecuzione e alla divisione.

Con il loro coraggio e la loro costante carità sono diventati strumenti di unità e di pace, insegnando al tuo popolo a seguire il ritmo del Vangelo anche nei tempi della sofferenza.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dalla musica dell'amore divino che ci rende un'unica famiglia in Cristo, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci anche dall'ostinazione che ci impedisce di rispondere alla tua grazia.

Concedi la pace ai nostri giorni e fa' che, attenti alla voce del tuo Figlio e guidati dalla melodia dell'amore, diventiamo strumenti di riconciliazione e di gioia nel mondo, mentre attendiamo la beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei venuto in mezzo a noi con il canto della misericordia e della pace, chiamando tutti i popoli all'armonia del Regno di Dio.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci chiama ad ascoltare la musica dell'amore divino e ad entrare nella gioia del suo Regno.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore continua a far risuonare la sua musica silenziosamente nei nostri cuori. In questa Eucaristia abbiamo ascoltato ancora una volta la melodia dell'amore paziente e fedele. Come Maria, come i Santi Cornelio e Cipriano, non rimaniamo lontani né insensibili. Cristo ci insegna ad alzarci, a seguirlo e a lasciare che la nostra vita diventi un canto di amore, di riconciliazione e di gioia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, ci rafforzino nella fede e nella carità, affinché, attenti alla voce di Cristo, possiamo vivere in armonia con la tua volontà e rendere testimonianza al tuo amore in mezzo al mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore apra i vostri cuori perché possiate ascoltare la musica della sua grazia e vi doni il coraggio di rispondere con gioia. Amen.

Vi insegni a vivere in un amore paziente e fedele, in armonia gli uni con gli altri e in sintonia con la sua volontà. Amen.

E la testimonianza dei Santi Cornelio e Cipriano vi rafforzi affinché rimaniate saldi nella fede e generosi nella carità. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, ascoltando la musica di Dio nelle vostre vite e rispondendo con la danza dell'amore e della fede.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La musica di Dio sta già risuonando nella nostra vita.
La domanda non è se Dio stia parlando,
ma se noi stiamo ascoltando;
e, dopo aver ascoltato,
se siamo disposti ad alzarci e a danzare.

**17 Settembre 2026 – Giovedì della XXIV Settimana del
Tempo Ordinario: 1 Cor 15,1-11; Lc 7,36-50**

«A chi molto è perdonato, molto ama.»

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un uomo che teneva sempre un piccolo taccuino nella tasca. Ogni sera vi scriveva i nomi delle persone che durante la giornata gli avevano fatto un torto. Con il passare del tempo, la lista diventava sempre più lunga e pesante, non solo sulla carta, ma anche nel suo cuore. Un giorno un anziano amico notò questa sua abitudine e gli disse: «Perché non provi invece a scrivere le volte in cui sei stato perdonato?». A malincuore, l'uomo iniziò a farlo. Con sua sorpresa, quella seconda lista crebbe molto più rapidamente e, poco a poco, il suo cuore divenne più leggero.

Spesso ricordiamo più facilmente le ferite che la misericordia. Conserviamo nella memoria ciò che gli altri ci devono, ma dimentichiamo quanto profondamente noi stessi dipendiamo dal perdono. Eppure la vita cristiana non comincia dalla nostra bontà, ma dalla grazia di Dio donata

gratuitamente.

Nel Vangelo di oggi, una donna peccatrice si avvicina a Gesù con lacrime, amore e gratitudine, perché ha scoperto che la misericordia è più grande del suo passato. San Paolo parla con la stessa umiltà: «Per grazia di Dio sono quello che sono». Entrambi ci ricordano che i cuori perdonati diventano cuori capaci di amare.

Mentre ci raduniamo attorno all'altare del Signore, veniamo non come persone che si sono guadagnate un posto qui, ma come peccatori accolti dalla misericordia.

Riconosciamo dunque i nostri peccati e prepariamoci a celebrare degnamente i santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu accogli i peccatori e li ristabilisci mediante la tua misericordia: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci perdoni con generosità e ci insegni ad amare generosamente a nostra volta: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ammorbidi i cuori che sono diventati orgogliosi, distanti o pieni di giudizio: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che nella sua grande misericordia perdona i nostri peccati e ci insegna ad amare con cuore riconoscente, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, la cui misericordia trasforma i peccatori in discepoli e la cui grazia porta frutto in vite rinnovate dall'amore, concedi a noi che abbiamo ricevuto il tuo perdono di rispondere con cuore generoso e fedele, affinché la nostra vita proclami la grandezza della tua compassione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di un vecchio violinista che possedeva uno strumento segnato dagli anni e dalle cicatrici del tempo. Molti lo consideravano ormai rovinato e senza valore. Eppure, quando il maestro lo prendeva tra le mani, da quel

violino uscivano melodie meravigliose che commuovevano chiunque le ascoltasse. Ciò che sembrava danneggiato e inutile diventava, nelle mani giuste, uno strumento di bellezza. Così Dio opera spesso nelle nostre vite: ciò che appare segnato dal peccato e dalla fragilità può diventare, attraverso la sua grazia, una testimonianza della sua misericordia.

Il Vangelo di oggi ci presenta un'altra scena sorprendente e perfino scomoda. Una donna conosciuta in città come peccatrice entra senza essere invitata nella casa di un fariseo. Interrompe un pranzo accuratamente organizzato, piangendo ai piedi di Gesù, bagnandoli con le sue lacrime, asciugandoli con i suoi capelli, baciandoli e cospargendoli di profumo prezioso. È un gesto esagerato, perfino scandaloso.

Simone il fariseo, padrone di casa, osserva la scena con disapprovazione. Non riesce a conciliarla con la sua idea di santità. Se Gesù fosse davvero un profeta, pensa tra sé, saprebbe che tipo di donna è questa e manterrebbe le distanze. Il problema di Simone non è soltanto il giudizio

che esprime sulla donna; è anche il fatto che non riconosce il proprio bisogno di misericordia.

La donna, invece, sa perfettamente chi è. Non si presenta con delle scuse, ma con le lacrime; non con delle pretese, ma con l'amore. In qualche momento precedente a questo incontro aveva incontrato Gesù e aveva ricevuto da lui il dono del perdono. Quell'esperienza l'aveva trasformata. Ciò che vediamo ora non è una richiesta di misericordia, ma una risposta alla misericordia già ricevuta.

Gesù racconta una semplice parabola: due debitori, uno che deve molto e l'altro poco. Entrambi vengono perdonati. Chi dei due amerà di più? La risposta è evidente e tuttavia la sua implicazione è profonda. «Colui al quale è stato perdonato di più». Simone non si è lasciato raggiungere dal perdono e perciò il suo amore rimane piccolo, misurato, trattenuto.

San Paolo, nella prima lettura di oggi, parla dalla stessa prospettiva della donna. «Per grazia di Dio sono quello che sono». Sa di non aver meritato la sua vocazione; l'ha ricevuta come dono di misericordia. Un tempo persecutore,

è diventato apostolo non per i suoi meriti, ma per grazia. E quella grazia, dice lui stesso, «non è stata vana». Si è riversata in un servizio instancabile.

Questo è il modello della vita cristiana: ricevere prima di dare. Quando permettiamo all'amore misericordioso di Dio di toccarci, qualcosa cambia dentro di noi. La gratitudine prende il posto del calcolo. La generosità sostituisce la prudenza eccessiva. L'amore diventa meno un obbligo e più una risposta.

Simone è per noi un avvertimento. È possibile essere vicini a Gesù, persino invitarlo nella propria vita, e tuttavia restare interiormente distanti, chiusi in se stessi e incapaci di lasciarsi toccare. La donna, invece, ci mostra il cuore autentico del discepolo: una persona che riconosce il proprio bisogno, accoglie la misericordia e risponde con tutto ciò che possiede.

C'è infine la storia di un ragazzo che rompe accidentalmente un prezioso vaso di famiglia. Terrorizzato, si aspettava una severa punizione. Invece sua madre gli disse con dolcezza: «Ti perdono. Cerca soltanto di essere

più attento la prossima volta». Quel gesto rimase impresso nel suo cuore. Molti anni dopo raccontò: «Quel giorno ho capito che cosa significa essere amati». Da allora non cercò più di evitare gli errori per paura, ma imparò a vivere bene per gratitudine.

«A chi molto è perdonato, molto ama». Questo è il filo conduttore che attraversa le letture di oggi. Quando comprendiamo davvero quanto siamo stati perdonati, non possiamo rimanere gli stessi. Come la donna del Vangelo, come Paolo, iniziamo ad amare in modi che agli occhi degli altri possono sembrare perfino eccessivi, ma che agli occhi di Dio sono semplicemente il frutto naturale della grazia.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché mentre presentiamo questi doni al Signore, anche i nostri cuori siano offerti con umile gratitudine, confidando non nei nostri meriti, ma nella misericordia che ci ha perdonati e rinnovati.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore,
i doni che deponiamo sul tuo altare,
e come hai accolto le lacrime e l'amore della donna
pentita, così accogli anche l'offerta dei nostri cuori.
Questo sacrificio accresca in noi un amore riconoscente
che porti frutto in una vita di fedele servizio.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di
salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua misericordia non respingi i peccatori,
ma li cerchi con amore paziente e fedele.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
riveli una compassione che restituisce dignità,
guarisce i cuori feriti e ci chiama a una vita nuova.
Tu ci insegni che coloro che ricevono molta misericordia
sono spinti ad amare molto in risposta, e che la tua grazia,
una volta accolta, non rimane mai senza frutto.

Attraverso la testimonianza di peccatori perdonati e resi
santi, mostri al mondo la potenza del tuo amore redentore.
Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle
Dominazioni e a tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno
della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Poiché il Padre, nella sua misericordia, perdona i nostri
peccati e ci insegna a perdonarci gli uni gli altri.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e libera i nostri cuori
dall'orgoglio, dal risentimento e dalla durezza. Con la
potenza della tua misericordia, insegnaci a vivere come
persone perdonate e rinnovate, affinché possiamo amare
con generosità e servirti fedelmente, mentre attendiamo la
beata Speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù
Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai portato la pace ai peccatori mediante il dono del perdono e ci hai riconciliati con il Padre attraverso il tuo amore misericordioso.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo; dove la misericordia è accolta, i cuori vengono rinnovati nell'amore. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La donna del Vangelo lasciò quella casa trasformata, non perché si fosse giustificata, ma perché aveva incontrato la misericordia. San Paolo trascorse la sua vita annunciando la grazia che lui stesso aveva ricevuto. Anche noi siamo venuti davanti al Signore con le mani vuote, ed egli le ha riempite di perdono e di pace.

L'Eucaristia ci ricorda ancora una volta che l'amore di Dio non si guadagna: si riceve. E una volta accolto profondamente, non può rimanere nascosto. I cuori perdonati diventano cuori riconoscenti, e i cuori riconoscenti imparano ad amare.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'efficacia di questo dono celeste, o Signore, prenda possesso delle nostre menti e dei nostri cuori, affinché, trasformati dalla tua misericordia, possiamo portare frutti duraturi in una vita segnata dalla gratitudine, dalla compassione e dall'amore generoso. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che ha perdonato i vostri peccati e vi ha nutriti con la sua misericordia, colmi i vostri cuori di amore riconoscente. Amen.

Vi liberi dall'orgoglio e dal giudizio e vi insegni a riconoscere la sua grazia all'opera nella vostra vita. Amen.

E faccia di voi, come della donna del Vangelo e dell'Apostolo San Paolo, testimoni della misericordia mediante un amore generoso e fedele. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita, plasmata dalla misericordia, dalla gratitudine e dall'amore generoso.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Quando ricordiamo veramente quanto siamo stati perdonati, l'amore smette di essere un dovere e diventa una risposta riconoscente alla grazia.

18 Settembre 2026 – Venerdì della 24ª Settimana del Tempo Ordinario

1 Cor 15,12–20; Lc 8,1–3

Grazia ricevuta, chiamati a donare.

INTRODUZIONE

C'è una storia che racconta di una piccola clinica di campagna che faticava a rimanere aperta. Il medico era molto dedito al suo lavoro, ma i fondi erano sempre insufficienti. Un giorno, una donna riservata del paese iniziò a lasciare delle buste alla reception: nessun nome, nessun messaggio, soltanto quanto bastava ogni volta per permettere alla clinica di continuare a funzionare per un'altra settimana. Per anni nessuno seppe chi fosse la benefattrice. Solo più tardi si scoprì che aveva donato discretamente, attingendo ai suoi limitati mezzi, semplicemente perché credeva nella guarigione che avveniva in quel luogo.

Molto di ciò che sostiene la vita spesso rimane nascosto agli occhi. Le famiglie restano unite grazie a sacrifici inosservati, le comunità sopravvivono grazie a una

generosità silenziosa e la Chiesa continua il suo cammino perché molte persone servono fedelmente senza ricevere riconoscimenti.

Nel Vangelo di oggi, Luca porta alla luce proprio questi discepoli nascosti. Le donne che accompagnavano Gesù sostenevano il suo ministero con i loro beni. Avevano ricevuto per prime guarigione e grazia dal Signore e, nella loro gratitudine, condividevano ciò che possedevano affinché anche altri potessero incontrarlo.

Mentre ci raduniamo attorno a questo altare, riconosciamo quanto abbiamo ricevuto da Dio e dagli altri. Eppure non siamo sempre stati riconoscenti, abbastanza umili da accettare l'aiuto degli altri o abbastanza generosi nel condividere i nostri doni. Riconosciamo ora i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu hai accolto il servizio amorevole di coloro che ti seguivano e ci hai insegnato l'umiltà di accettare la cura degli altri: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci hai benedetti con innumerevoli doni e ci chiami a dividerli generosamente per l'edificazione del tuo Regno: Cristo, pietà.

Signore Gesù, con la tua Risurrezione ci hai aperto la vita nuova nella quale nessun gesto d'amore va mai perduto: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso ci perdoni per tutte le volte in cui abbiamo dato per scontati gli altri, non abbiamo condiviso ciò che abbiamo ricevuto o abbiamo rifiutato l'umiltà di dipendere gli uni dagli altri. Rinnovi in noi un cuore riconoscente e uno spirito generoso e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni grazia e donatore di ogni bene, tu ci insegna, attraverso l'esempio del tuo Figlio, che il vero discepolato si manifesta sia nel servizio Generoso sia nell'umile disponibilità a ricevere dagli altri.

Concedi che, sostenuti dalla speranza della Risurrezione, possiamo condividere con gioia ciò che abbiamo ricevuto da te per l'edificazione del tuo Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un viaggiatore intraprese un lungo cammino attraverso il deserto. Portò con sé soltanto ciò che riteneva necessario. Ma, con il passare dei giorni, scoprì di essere sostenuto non soltanto dalle sue provviste, ma anche da pozzi scavati da sconosciuti, rifugi costruiti da mani che non avrebbe mai conosciuto e cibo lasciato lungo il percorso da altri viandanti passati prima di lui. Raggiunse la sua meta non da solo, ma portato dalla generosità di molte persone che non avrebbe mai incontrato.

Il Vangelo di oggi ci offre una visione simile del ministero di Gesù. Spesso lo immaginiamo mentre attraversa città e villaggi insieme ai Dodici, predicando e guarendo. Ma Luca amplia il quadro. Accanto ai Dodici vi è un gruppo di donne

— Maria Maddalena, Giovanna, Susanna e molte altre — che provvedono a Gesù e ai suoi compagni con i propri beni.

Questo è sorprendente. In quella cultura, una partecipazione così pubblica delle donne al ministero di un rabbino sarebbe stata insolita. Eppure Gesù non soltanto lo permette: lo accoglie con favore. Egli forma una comunità nella quale ogni persona, indipendentemente dalla sua posizione sociale, ha un posto e un ruolo. Ancora più sorprendente è questo: Gesù, colui che è venuto «non per essere servito, ma per servire», permette agli altri di servirlo. Riceve dagli altri. Il Figlio di Dio, che dona tutto, accetta anche la cura, il sostegno e la generosità di queste donne.

Questo ci insegna qualcosa di importante sul discepolato. Non siamo chiamati soltanto a dare; siamo chiamati anche a ricevere. Dare richiede generosità, ma ricevere richiede umiltà: l'umiltà di ammettere che non siamo autosufficienti, che abbiamo bisogno degli altri e che Dio spesso ci raggiunge attraverso le mani e i cuori delle persone che ci

stanno accanto.

San Paolo, nella prima lettura, parla della risurrezione, il cuore della nostra fede. «Se Cristo non è risorto», dice, «vana è la nostra fede». Ma poiché Cristo è risorto, tutto cambia. La vita non rimane più chiusa in se stessa. Ciò che doniamo non va mai perduto; ciò che riceviamo non è mai privo di significato. Tutto diventa parte della vita nuova del Signore risorto.

Le donne del Vangelo hanno vissuto questa fede nella risurrezione ancora prima di comprenderla pienamente. Avevano sperimentato la guarigione e la grazia di Gesù e, come risposta, hanno donato. Non per obbligo, ma per gratitudine. Ciò che avevano ricevuto, ora lo condividevano.

Il loro esempio interpella anche noi. Che cosa abbiamo ricevuto da Dio, dagli altri, dalla silenziosa generosità di coloro che ci circondano? E che cosa ne stiamo facendo? È facile pensare soltanto alle risorse materiali, ma il Vangelo ci invita a uno sguardo più ampio: il nostro tempo, la nostra attenzione, il nostro incoraggiamento, la nostra

presenza: tutti questi sono doni che siamo chiamati a condividere.

Allo stesso tempo, siamo invitati a riconoscere e a ringraziare coloro che ci hanno sostenuto: i discepoli “nascosti” presenti nella nostra vita. Molti di noi sono qui oggi perché qualcuno, spesso in silenzio e senza alcun riconoscimento, ci ha aiutati lungo il cammino, ha sostenuto la nostra fede o ci ha mostrato il volto di Cristo. La Chiesa stessa è edificata non soltanto da grandi guide e figure visibili, ma da innumerevoli gesti di servizio nascosto. Senza di essi, la missione di Cristo vacillerebbe. Grazie ad essi, continua invece a fiorire.

Si racconta la storia di una cattedrale ammirata per la sua bellezza. Quando i visitatori chiedevano chi l'avesse progettata, veniva loro indicato il nome dell'architetto. Ma un anziano custode aggiungeva sempre con discrezione: «È stata costruita anche da coloro che hanno trasportato le pietre, impastato la malta e lavorato nell'ombra. Senza di loro, non ci sarebbe alcuna cattedrale».

Così è anche per il Regno di Dio. Esso non viene costruito

soltanto da coloro che predicano e guidano, ma da tutti coloro che, come le donne del Vangelo di oggi, donano a partire da ciò che hanno ricevuto. Agli occhi di Dio, nulla di ciò che è offerto con amore è piccolo, e nulla di ciò che è ricevuto con umiltà viene sprecato.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché i doni che presentiamo al Signore, offerti in rendimento di grazie per tutto ciò che abbiamo ricevuto da lui e gli uni dagli altri, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli queste offerte, segno dei doni che tu per primo hai posto nelle nostre mani.

Come le donne che seguivano il tuo Figlio sostennero la sua missione con cuore generoso, così anche noi possiamo offrire noi stessi con gioia nel servizio amorevole al tuo popolo.

Concedi che tutto ciò che doniamo nella fede porti frutto nella vita della tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza e nel tuo amore chiami ogni persona a partecipare all'opera del tuo Regno.

Tu sostieni la tua Chiesa non soltanto attraverso guide visibili, ma anche mediante innumerevoli gesti nascosti di fedeltà, generosità e premura.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, hai rivelato l'umiltà che sa sia donare sia ricevere.

Pur essendo venuto per servire, egli ha accolto il sostegno amorevole di coloro che lo seguivano, insegnandoci che nessun dono offerto con amore è troppo piccolo e che nessun atto di servizio è dimenticato davanti a te.

Per mezzo della sua Risurrezione, hai riempito la vita umana di una speranza che non viene meno, così che tutto ciò che viene condiviso nella carità diventa parte della nuova creazione realizzata in Cristo.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Poiché abbiamo ricevuto tutto come dono dal nostro Padre celeste e siamo chiamati a condividere con generosità e amore i doni ricevuti, preghiamo con fiducia usando le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e liberaci dall'egoismo che chiude il nostro cuore agli altri.
Insegnaci a ricevere con umiltà e a donare con generosità,
mentre attendiamo nella gioiosa speranza
la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai raccolto attorno a te discepoli che si servivano reciprocamente nell'amore e dividevano i loro doni per il bene della tua missione. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che dona se stesso completamente per la vita del mondo e ci insegna che tutto ciò che riceviamo è destinato a essere condiviso nell'amore. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, oggi ci hai nutriti con il Pane della Vita. Ci ricordi che siamo sostenuti non soltanto dalla tua grazia, ma anche attraverso la bontà, i sacrifici e le preghiere degli altri.

Insegnaci a riconoscere i discepoli nascosti presenti nella nostra vita — coloro che silenziosamente hanno portato dei pesi, offerto incoraggiamento o mantenuto viva la fede quando noi eravamo deboli.

Possiamo lasciare questa Eucaristia con cuori colmi di gratitudine, pronti a condividere ciò che noi stessi abbiamo ricevuto, confidando che nella tua vita risorta nessun gesto d'amore vada mai perduto.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, Dio onnipotente, che, nutriti da questi santi misteri, diventiamo più generosi nel servizio, più umili nell'accettare l'aiuto degli altri e più fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo mediante l'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi fortifichi in ogni opera buona. Vi insegni a riconoscere con gratitudine tutto ciò che avete ricevuto e a condividere generosamente i vostri doni per il bene degli altri. Cristo risorto riempia i vostri cuori di

speranza, affinché nessun gesto di bontà vi sembri mai insignificante. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore mediante la condivisione con gli altri dei doni che avete ricevuto.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Ciò che abbiamo ricevuto come grazia non è mai destinato a essere custodito soltanto per noi stessi.

Il Regno di Dio cresce attraverso innumerevoli gesti silenziosi di generosità, umiltà e amore.

Ogni dono ricevuto diventa una responsabilità da condividere; ogni atto di carità, anche il più nascosto, contribuisce all'opera di Dio nel mondo.

Quando offriamo agli altri ciò che abbiamo ricevuto dal Signore, diventiamo collaboratori della sua grazia e testimoni della speranza che nasce dalla Risurrezione di Cristo.

19 Settembre 2026 – Sabato della XXIV Settimana del
Tempo Ordinario: 1 Cor 15,35–37.42–49; Lc 8,4–15
“Diventare terreno buono per la generosa Parola di Dio.”

INTRODUZIONE

Una volta un viaggiatore notò due frutteti che crescevano uno accanto all'altro. Uno era verde e carico di frutti, mentre l'altro appariva secco e senza vita. Incuriosito, chiese al giardiniere perché vi fosse una tale differenza. Il giardiniere rispose: «Entrambi ricevono la stessa luce del sole e la stessa pioggia. Ma un terreno viene curato, ammorbidito e liberato dalle erbacce; l'altro è stato lasciato senza attenzione».

Questa semplice osservazione riflette una verità molto profonda della vita spirituale. Dio non smette mai di donare. La sua grazia, la sua misericordia e la sua Parola scendono su ogni cuore. Tuttavia, la fecondità di questo dono dipende in gran parte dal fatto che permettiamo o meno al nostro cuore di rimanere aperto e disponibile.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla del seme della Parola di Dio che cade su diversi tipi di terreno. Il seme è sempre buono; il seminatore è sempre generoso. Ciò che conta è la condizione del terreno che lo riceve. Oggi il Signore ci invita non a giudicare gli altri, ma a guardare con sincerità dentro noi stessi.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, chiediamo al Signore di ammorbidire tutto ciò che si è indurito dentro di noi, di rimuovere le pietre e le spine che ostacolano la sua grazia e di rendere i nostri cuori una terra ricca e fertile nella quale la sua Parola possa mettere radici e portare frutti duraturi.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu semini generosamente il seme della tua Parola in ogni cuore umano: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a perseverare quando la fede è messa alla prova da difficoltà e tribolazioni: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a togliere le spine della distrazione, dell'ansia e dell'egoismo affinché possiamo portare frutto nell'amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio che non cessa mai di seminare il seme della sua misericordia ammorbida i nostri cuori induriti, ci liberi da tutto ciò che soffoca la vita della grazia dentro di noi e ci renda fecondi nella fede, nella speranza e nella carità; e Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che continuamente semini il seme della tua Parola nel cuore dei tuoi fedeli, concedi che, liberati da tutto ciò che ci indurisce o ci distrae, possiamo accogliere la tua verità con cuore generoso, perseverare nella fede attraverso ogni prova e portare frutti abbondanti per il tuo Regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di un anziano contadino che, anno dopo anno, seminava i suoi semi con straordinaria generosità. Un vicino gli chiese un giorno: «Perché spargi così tanto seme perfino ai margini del campo, dove forse non crescerà?». Il contadino rispose: «Perché ho imparato che, se semino soltanto dove sono sicuro del risultato, non scoprirò mai dove la vita può sorprendermi».

Questa immagine ci aiuta a entrare nel Vangelo di oggi. Gesù presenta Dio come un seminatore di questo genere: generoso senza misura, senza calcoli, quasi audace nella sua bontà. Il seme, che è la Parola di Dio, non viene distribuito con parsimonia. Viene sparso dappertutto: sulla strada, sul terreno sassoso, tra le spine e sul terreno buono. Dio non trattiene la sua grazia finché le condizioni non sono perfette. Egli dona liberamente, abbondantemente, a tutti.

Tuttavia, la parabola è anche molto realistica. Non tutto il seme porta frutto. Una parte va perduta, una parte si

secca, una parte viene soffocata. Il problema non è mai il seme né il seminatore: è la condizione del terreno. In altre parole, la domanda non è se Dio ci stia parlando, ma se noi siamo capaci e disposti ad accogliere ciò che Egli ci dona.

Gesù descrive alcuni ostacoli con grande realismo. C'è la durezza della strada: quei momenti in cui il cuore si chiude, forse a causa di una ferita, dell'abitudine o dell'indifferenza. C'è il terreno sassoso: un entusiasmo iniziale che non riesce a resistere alle prove e alle difficoltà. Ci sono poi le spine: le preoccupazioni, le ricchezze e i piaceri della vita che lentamente soffocano ciò che è buono. Queste non sono idee astratte; sono esperienze che la maggior parte di noi riconosce nella propria vita.

La prima lettura aggiunge un'altra dimensione. San Paolo parla della trasformazione da ciò che è corruttibile a ciò che è incorruttibile, da ciò che è terreno a ciò che è celeste. Il seme che viene seminato appare piccolo, fragile,

persino destinato a scomparire; eppure dentro di esso è racchiusa una vita più grande. Allo stesso modo, la Parola di Dio piantata in noi può sembrare insignificante all'inizio, ma porta in sé la promessa di una vita trasformata.

Se è così, allora il nostro compito è chiaro: diventare terreno buono. E il terreno buono non nasce per caso; viene coltivato. Uno dei modi più importanti per farlo è la preghiera: non soltanto parlare a Dio, ma anche ascoltarlo. Il Vangelo descrive il terreno buono come coloro che «ascoltano la Parola con cuore nobile e generoso, la custodiscono e producono frutto con la perseveranza». Ascoltare, custodire, perseverare: questi sono i segni di un cuore disponibile.

Ciò significa anche prestare attenzione a ciò che cresce dentro di noi. Talvolta dobbiamo rimuovere le pietre del risentimento o della delusione. Talvolta dobbiamo tagliare le spine della distrazione o dell'ansia. Altre volte abbiamo semplicemente bisogno di pazienza, confidando che la

crescita stia avvenendo anche quando non riusciamo a vederla.

La verità incoraggiante di tutto questo è che il seminatore non smette mai di seminare. Anche quando il terreno non è pronto, anche quando i semi precedenti non hanno dato frutto, Dio continua a parlare, a offrire, a donare. La sua generosità è più grande della nostra resistenza. Ogni giorno, ogni momento, è una nuova opportunità per accogliere la sua Parola.

Si racconta infine di un uomo che acquistò un vecchio vigneto abbandonato. Era invaso dai rovi, il terreno era duro e sembrava impossibile ricavarne qualcosa di buono. Tuttavia, egli iniziò a lavorare pazientemente: ripulì il terreno, potò le viti trascurate e le irrigò con costanza. Per molto tempo non vide alcun risultato. Poi, poco alla volta, il vigneto tornò a vivere. I tralci si riempirono di grappoli e ciò che sembrava perduto divenne nuovamente fecondo. Quando gli chiesero quale fosse stato il segreto, rispose

semplicemente: «La vita era già lì; bisognava solo darle la possibilità di crescere».

Questa è la speranza del Vangelo di oggi. Non importa quale sia stato il nostro passato, né in quale condizione si trovi ora il nostro cuore: possiamo diventare terreno buono. Perché la Parola che Dio semina in noi è viva e potente e, se le concediamo spazio e cura, porterà frutti ben oltre ciò che possiamo immaginare.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che poniamo sull'altare esprimano il nostro desiderio di diventare terreno buono per la generosa Parola del Signore e perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le offerte del tuo Popolo e, come tu nutri la terra con la pioggia e la luce del sole, così alimenta in noi la vita della grazia che la tua Parola ha piantato nei nostri cuori.

Questi santi misteri ci rafforzino per perseverare fedelmente e portare frutti che durano nel tempo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella tua immensa bontà non cessi mai di seminare il seme della tua Parola tra il tuo popolo.

Più e più volte parli al cuore dell'uomo, chiamandoci dalla durezza all'apertura, dalla distrazione all'attenzione, dalla paura alla fede fiduciosa.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, riveli la pazienza del divino seminatore, che non abbandona mai il campo della nostra vita, ma continua a nutrirci con misericordia e verità, affinché portiamo frutto con perseveranza

e partecipiamo alla vita nuova e incorruttibile che ci prometti.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: *Santo, Santo, Santo...*

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dal suo divino insegnamento, che coltiva i nostri cuori nella fede e nella fiducia, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e in modo particolare da tutto ciò che indurisce il nostro cuore o soffoca la vita della tua Parola dentro di noi. Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu non cessi mai di seminare pace, misericordia e Speranza nel cuore del tuo popolo.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che continua a seminare in noi il seme vivo della Parola di Dio.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore ha ancora una volta piantato la sua Parola dentro di noi attraverso questa Eucaristia. Come il seme nascosto nella terra, la grazia spesso opera in modo silenzioso e paziente prima che appaiano i frutti. Non sempre vediamo cambiamenti immediati, eppure Dio continua la sua opera nei cuori disponibili ad accoglierlo. Chiediamogli la perseveranza nell'ascoltare, nel confidare e nel rimanere aperti alla vita trasformante che Cristo oggi depone dentro di noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'azione di questo dono celeste, o Signore, prenda pieno possesso della nostra mente e del nostro cuore, affinché il seme della tua Parola piantato in noi cresca nella perseveranza e nella santità e porti frutti che durano per la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e renda i vostri cuori terreno ricco e fertile per la sua Parola. Tolga da voi tutto ciò che ostacola la fede, la speranza e la carità. E vi rafforzi affinché possiate portare frutti duraturi mediante la perseveranza.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita che porti il frutto della sua Parola.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il seme che Dio semina è sempre buono; la domanda è se noi prepareremo il nostro cuore per accoglierlo.»